



Progetto culturale  
orientato in senso cristiano

# Cos'è?

## I CONTENUTI

---

### Per una mappa dei contenuti

Il punto di partenza forse può essere l'obiettivo indicato nel n. 85 di *Fides et ratio*, che definisce un "compito sapienziale" quello di tendere ad una "visione unitaria ed organica del sapere". Certo, occorre puntare a questo nella consapevolezza che oggi questo compito di "ricapitolazione e di rilancio", non può non passare attraverso l'attenta considerazione, e forse addirittura lo stesso linguaggio dei processi di frammentazione da tempo in atto e che interessano ormai lo stesso soggetto.

Di qui l'attenzione necessaria e preliminare agli accelerati cambiamenti in atto in questi anni e disegnano il contesto dello stesso progetto culturale e, alla radice, pongono un sostanziale interrogativo sul futuro dell'uomo.

La progressiva messa a fuoco di un orizzonte di riferimento, che presenti caratteri sintetici e si riferisca all'evoluzione in corso, è evidentemente funzionale a fornire in concreto punti di orientamento in ordine ai due obiettivi del progetto culturale, già identificati nel primo documento di lavoro, e tuttora essenziali, il rinnovamento della pastorale (implicando un tema ecclesiologicalo, la Chiesa *semper reformanda*) e il sostegno all'estroversione dei laici nei terreni loro propri.

Il lavoro su questo arco di contenuti è evidentemente compito dei molteplici soggetti ecclesiali ed istituzioni culturali, a pieno titolo protagonisti del progetto culturale, senza alcun vincolo centralistico. E gli apporti sono già molteplici. La scelta infatti di fondo in questi primi anni di lavoro è stata di arrivare gradualmente ad una definizione dell'albero dei contenuti che non distingua tra cultura "alta" o "accademica" e comunicazione e consumo culturale, ma sui contenuti innesti molteplici percorsi di elaborazione e di comunicazione.

Proprio questa esigenza ha portato alla progressiva definizione di una schematica "mappa dei contenuti" del progetto culturale (evidentemente articolata in modo da tenere insieme snodi problematici e riferimenti veritativi). Nei materiali prodotti dal Servizio Nazionale si può vedere l'impegno di sviluppare il confronto, di sostenerlo con qualificati materiali, di aprirlo al più ampio ventaglio di interlocutori.

Avendo come premessa necessaria la valutazione dinamica del cambiamento, con le radicali questioni che esso implica, la mappa dei contenuti potrebbe essere articolata in quattro ulteriori punti.

1. L'esperienza della fede, la vita della fede (... "nucleo generatore di ogni autentica cultura è il suo approccio con il mistero di Dio"): una presentazione originale di quello in cui crediamo.

La dimensione religiosa, la ricerca di scopi e significati non soltanto mondani, il desiderio dell'ineffabile e del mistero, stanno venendo alla luce in maniera sempre più esplicita, insistente e diffusa. La religiosità che si va diffondendo ha però dei caratteri non di rado assai problematici: è attraversata infatti da una vena di irrazionalismo, forse per reazione alla pretesa di ricondurre tutto alla razionalità scientifica, e restringe spesso il proprio orizzonte alla soddisfazione di un bisogno

sogettivo e a una ricerca di spiritualità vaga e indeterminata, che lascia poco spazio a un'autentica apertura verso Dio e a un profondo impegno di conversione del cuore e della vita. L'accesso a questo mistero ci è dato dalla persona del Figlio di Dio fatto uomo. E' Gesù Cristo, crocifisso e risorto la verità di Dio e dell'uomo. In questa luce l'uomo scopre se stesso: il suo essere persona, chiamato a vivere come figlio di Dio nella storia, fino al suo compimento.

2. La trasmissione della fede, la cura della fede (si pone a questo livello la dimensione della "trasversalità" del progetto culturale rispetto alla pastorale).

La trasmissione della fede è una dimensione interiore della sua confessione. La quale è anzitutto attestazione di aver ricevuto e accolto il Vangelo del Signore come un dono. Invitati a restare saldi nel Vangelo, i cristiani sono chiamati a diventarne annunciatori e testimoni, in un impegno comunitario che si avvale della creatività personale di tutti, ma che esige di essere assunto come Chiesa. La missione di evangelizzazione della Chiesa si sostanzia dunque nel mandato di trasmettere la fede, custodendola e vivendola in ogni tempo e in ogni luogo, tenendo ovviamente conto delle mutevoli condizioni culturali senza le quali il Vangelo del Signore risulterebbe incomprensibili, sia nel suo contenuto dottrinale, che nelle forme della testimonianza.

Considerate le trasformazioni culturali in atto, molteplici, diversificate e accelerate, la trasmissione della fede è divenuta una questione più seria, un compito più difficile e complicato di quanto non lo sia stato in passato. E' richiesta una capacità di lettura critica della realtà contemporanea, allo scopo di riconoscere quegli aspetti che in modo decisivo influiscono sulla crisi della trasmissione culturale in generale e su quella della fede in specie. Una avvertita consapevolezza del contesto in cui operiamo è importante anche per poter apprezzare le nuove opportunità offerte da alcune espressioni culturali inedite, aiutando il ripensamento di forme di annuncio tipiche del passato, divenute forse desuete o comunque bisognose di innovazione.

3. Le emergenze pastorali e sociali rilevanti perché hanno una radice ed una consistenza antropologica riconducibili a diversi ambiti cruciali come famiglia e vita, scuola ed educazione, lavoro, sviluppo e limiti dello stesso, in particolare con riferimento alla questione ambientale. Si tratta di temi emergenti nel dibattito contemporaneo, che vanno individuati a partire anzitutto dalle situazioni locali, ma che richiedono anche un momento di riflessione comune. Proprio la connotazione dell'emergenza, che caratterizza questi temi, ne impedisce una proposta programmata in partenza: si tratta di risvegliare un'attenzione a ciò che si muove nella comunità ecclesiale e nella società.

4. Alcune questioni nodali che occorre avere il coraggio di porre e che sono riconducibili alle tre aree tematiche proposte nel documento: *Tre proposte per la ricerca*: libertà personale e sociale in campo etico; identità nazionale, identità locali, identità cristiana; interpretazione del reale: scienze e altri saperi.

Si tratta di tre grandi questioni, che da sempre caratterizzano l'avventura della fede e il suo incontro con le culture, e, nel concreto, il dialogo del credente con il non credente: la questione della libertà, la questione sull'identità e la questione della verità. È particolarmente importante sottolineare che i tre temi non hanno un valore meramente esemplificativo. Quello che potremmo chiamare l'indice dei contenuti del progetto culturale non presenta i tre temi di ricerca a titolo di puro esempio, come tre terreni di ricerca sui quali si può esercitare lo spirito di analisi ma che possono essere anche disattesi a favore di altri temi. La scelta di questi temi è, invece, cruciale, in quanto rappresentano quasi delle 'condizioni di possibilità' dell'annuncio cristiano. La capacità di intendere correttamente la libertà della persona o la verità non ha tuttavia un valore puramente 'preliminare' rispetto all'annuncio di fede: è anzi frutto di tale annuncio, alla cui luce va compresa. Porre tali questioni all'uomo di oggi significa anzitutto metterlo in condizione di risalire alla matrice originariamente cristiana di larga parte della nostra cultura. Significa, inoltre, accettare il contributo che il sapere teologico può dare allo sviluppo culturale italiano. Le vicende storiche hanno confinato questo sapere al di fuori del mondo accademico e ai margini del dibattito culturale: i tempi sembrano maturi, però, per riaprire il confronto tra teologia e altri saperi.

Si tratta insomma di tre amplissimi settori di ricerca sui quali si specifica il problema della traduzione culturale del cristianesimo, che a sua volta può essere operata solo attraverso la “fatica del concetto”, una riflessione approfondita e coraggiosa su questi temi. Va sottolineato che, se le questioni sono strettamente legate al contenuto culturale dell’annuncio di fede, lo stile della discussione non dovrebbe essere confessionale, nel senso deteriore del termine. La convinzione profonda che dovrebbe animare i cristiani è la fiducia nella rilevanza universale dell’annuncio evangelico, anche dal punto di vista culturale. Allo stesso modo, i temi sono interessanti in quanto tali per la ricerca e non perché sono i cristiani a proporli.

Sulla base di questo schematico indice, il cammino che ci sta di fronte è evidentemente sviluppare la possibilità di elaborazione e di fruizione dei contenuti del progetto, sottolineando gli snodi problematici e seguendo con attenzione il dibattito tanto dentro, quanto fuori la Chiesa e il mondo cattolico.

Questo lavoro, evidentemente connotato “a maglie larghe”, è affidato a tutti i soggetti che operano nella Chiesa: implica una comunità di intenti, di dibattito e di ricerca. Anche in questo senso non può non essere intrecciato, collegato con un rapporto biunivoco, cioè di reciproco dare e ricevere, con quello che può essere definito il “discorso sul metodo” del progetto culturale.

## **PERSONAGGI E INTERPRETI**

---

### **Nessun dorma**

Il popolo di Dio che oggi vive in Italia è il soggetto primario della missione e quindi dello stesso progetto culturale. Ovviamente con differenze di ruolo, anche assai marcate. Il lavoro del progetto culturale deve essere impostato facendo leva sulla ricchezza delle diverse componenti di ciascuna Chiesa particolare e sulla dinamica della comunione.

Ma sarebbe riduttivo ricercare solo all’interno del mondo ecclesiale i soggetti di questo impegno. Se infatti la comunità cristiana può essere ritenuta il soggetto promotore, occorre tenere presente che il cammino del progetto culturale deve necessariamente prevedere un coinvolgimento, a differente titolo e secondo una variegata articolazione, di tutte quelle persone e di quelle realtà che sono espressione della realtà territoriale e sociale in cui la comunità cristiana vive. La cultura ha tante origini: questo vale per la cultura non di ispirazione cristiana, ma anche per quella di ispirazione cristiana. Ci sono tante persone, gruppi e centri che possono fare cultura e che fanno cultura senza appartenere alle strutture pastorali, senza essere né parrocchie, né diocesi, né associazioni, né movimenti, né istituti religiosi. Ci sono anche realtà e istituzioni che hanno una specifica funzione di elaborazione di idee oppure di incidenza sul sociale o di comunicazione sociale: tutte hanno una notevole valenza culturale e interagiscono con la pastorale. Inoltre non vanno mai persi di vista i modelli di vita che circolano tra la gente.

Ci addentriamo dunque nell’esame dei protagonisti che sono chiamati a pensare e proporre questa prospettiva di lavoro, a partire dalle realtà della comunità cristiana radicate nel territorio, per passare poi alle persone ed alle strutture di raccordo e giungere infine ai soggetti che ci aiutano ad aprirci alla complessità delle questioni che siamo chiamati ad affrontare.

### **Parrocchia**

Se l’esperienza della fede richiede di misurarsi con la vita reale della gente, non può essere appannaggio di piccoli gruppi anche qualificati, ma deve essere un fatto diffuso e di popolo. Rimane pertanto decisivo il ruolo di quelle comunità radicate nel territorio, che sono le parrocchie. A patto che la parrocchia, come la stessa diocesi, non sia intesa in modo autoreferenziale e centripeto, ma come realtà aperta e attenta a tutta la gente che vive nel suo territorio, alle istanze e agli interrogativi che lo percorrono, oltre che pronta ad accogliere e a mettere a frutto tutte le energie spirituali e culturali, i doni e i carismi disponibili.

## **Fedeli laici**

Sono i laici coloro che permettono questo stabile incarnarsi della comunità ecclesiale nel territorio, coloro che vivono in famiglia, lavorano nelle fabbriche e nelle aziende, viaggiano, guardano, ascoltano. Sono i laici a conoscere, meglio di chiunque altro, gli umori del mondo. Sono i primi ideatori e operatori del progetto culturale. Sarebbe riduttivo in questo caso pensare solo ai laici impegnati o aggregati. Il riferimento è a tutti coloro che sono in grado di far percepire alla comunità cristiana le suggestioni, gli interrogativi e le idee che circolano e nello stesso tempo si rendono disponibili a ricercare gli strumenti, le occasioni e il linguaggio appropriati per sostenere una riflessione organica, secondo il metodo e lo stile del discernimento comunitario.

Tutti i laici dunque sono invitati a farsi carico di questa comune ricerca, in una proposta che sappia coinvolgere chi ha responsabilità ecclesiali, chi si limita alla pratica religiosa, chi esprime un'appartenenza puramente ideale e anche chi è indifferente. Ciascuno secondo l'apporto specifico, ma tutti sono soggetti che possono permettere alla comunità cristiana di conoscere le vie con cui testimoniare il Vangelo. Si tratta di attivare non solo gli adulti, ma anche i giovani, gli unici a poter raccontare alla comunità quello che veramente si pensa e si vive nel loro mondo. E poi gli anziani. E anche i bambini. Il mondo visto dal basso, non solo metaforicamente, potrebbe essere il modo per cominciare una riflessione realistica su ciò che siamo e dove stiamo andando. Può darsi che gli italiani siano sempre meno capaci di speranza proprio perché preoccupati soltanto di parlare dei bambini, e di parcheggiarli, in attesa che crescano. Osservarli e ascoltarli, invece, a cominciare proprio dalla comunità parrocchiale, sarebbe una scelta di grande spessore, capace di qualificare tutto il lavoro culturale.

Soggetto fondamentale e unificante, ancora anche per la maggior parte delle persone della nostra società italiana, è la famiglia, che permette di cogliere queste diverse figure laicali in relazione tra di loro e con il territorio di appartenenza. E' dunque necessario scoprire e sollecitare il soggetto famiglia, in cui, tra l'altro, si rispecchiano le ricchezze e le contraddizioni della realtà sociale e dei singoli.

Altro ambito di vita fondamentale per il laico è quello del lavoro, che richiede oggi un approccio nuovo, rispetto a quello maturato negli anni in cui la nostra società era segnata dai problemi della massiccia industrializzazione. Un contributo specifico potrebbe venire da una ricerca comune delle associazioni professionali cattoliche.

## **Sacerdoti e i religiosi**

Che cosa potrà mai fare per il progetto culturale chi ha dirette responsabilità di una parrocchia e non si ritrova un minuto libero? La vita di molte comunità è caratterizzata da ritmi intensi che gravano sulle spalle del sacerdote. In simili condizioni è evidente la diffidenza verso ogni nuova proposta.

È tutto vero e comprensibile. Ma qual è la posta in gioco? A che serve mantenere in piedi un'agenda fitta se poi la comunità rimane cieca e muta, incapace di pensare e parlare al territorio e a chi ci abita perché afferrata per la gola dagli impegni tipici della burocrazia pastorale, e quindi incapace di effettiva evangelizzazione?

Forse basterà dare una qualità diversa a ciò che già si fa, coniugando il pensare e il fare. Ma questo segnale forte deve venire chiaramente dalla persona che è chiamato a sostenere e guidare la comunità. In una parrocchia, o in una comunità religiosa che agisca comunque in un territorio, si tratta di individuare i fenomeni locali più interessanti e leggerli nella prospettiva cristiana. Ragionarci sopra, con l'aiuto magari di chi è abituato a riflettere su ciò che gli capita attorno è una responsabilità dei credenti e della comunità cristiana, di cui i sacerdoti sono i primi formatori.

Certo, ci sono i professionisti della cultura, quella alta, accademica, con il suo ricco bagaglio di erudizione. Ma il progetto culturale avrà un cuore vero, autentico, pulsante se avrà radici in ogni realtà cattolica, piccola o grande, a cominciare dalla comunità parrocchiale e quindi a partire dai luoghi in cui si matura un comune sentire, come il consiglio pastorale parrocchiale.

## **Gruppi, associazioni e movimenti**

Sono chiamati in causa i gruppi parrocchiali, le associazioni parrocchiali e diocesane, i movimenti ovunque essi si trovino. A nessuno è chiesto di stravolgere i propri programmi, spesso rigidi ed esigenti. Ma di cogliere l'importanza della posta in gioco, che è trasversale e interpella tutti. La Chiesa italiana sta cercando di muoversi in modo organico, con tutte le sue membra, per mettere il proprio enorme potenziale a servizio del Paese e ogni italiano.

Occorre scegliere di fare, nella prospettiva comune, ciò che più viene incontro alle proprie competenze, ai propri interessi specifici, al proprio carisma. Soprattutto occorre essere disponibili a un incontro con gli altri. Il progetto culturale è un fatto personale e insieme comunitario. Fa incontrare i soggetti più diversi, nella convinzione che l'incontro serva a tutti. Fa incontrare anche la comunità ecclesiale con chi vive ai margini di essa, o si colloca del tutto fuori, ma crede nella forza del dialogo sincero. Com'è possibile che all'interno l'incontro sia difficoltoso, o manchi del tutto?

Ogni gruppo, associazione e movimento ha la sua voce. A volte forte, a volte debole. In alcuni casi, perfino muta. Ognuno è affezionato al proprio tono di voce e sarebbe curioso il contrario. Ma occorre crescere. Una comunità ecclesiale adulta è fatta di realtà che si rendono conto che tante voci isolate possono lanciare segnali di vita, coraggio e speranza deboli al Paese. Se si uniscono e trovano le cose da dire e una forma condivisa con cui dirle, la speranza avrà molta più forza. Il progetto culturale vuole indurre ogni singola realtà a mettere da parte eventuali diffidenze e gelosie nel nome di qualcosa di infinitamente più importante.

## **Vescovo**

È molto difficile che il progetto culturale in una diocesi possa muovere passi anche minimi senza l'appoggio, l'incoraggiamento, il coordinamento convinto del vescovo. Non va dimenticato d'altronde che il progetto, nella sua formulazione attuale, nasce proprio da un'intuizione dei vescovi italiani, che avevano raccolto i più svariati segnali provenienti dalle loro comunità e le indicazioni dello stesso Santo Padre.

Naturalmente la prima cosa da fare può essere creare un referente diocesano per il progetto, che svolga il delicato compito di collegare il centro della diocesi con le tante realtà di base, e la diocesi stessa con il Servizio nazionale della CEI. Ma l'incarico in sé, da solo, non è sufficiente. L'autorità non comporta sempre, automaticamente, l'autorevolezza. E di incaricati dimenticati è disseminato il grande libro della burocrazia, anche ecclesiale.

Il vescovo può indicare un grande obiettivo comune, sul versante di una originale incarnazione del Vangelo per quel territorio, sul quale chiedere a tutti di lavorare stabilendo un approdo concreto. Si tratta di mettere in atto procedure stabili e ripetute nel tempo che facciano convergere qualificati contributi di parrocchie, comunità, associazioni, movimenti, circoli culturali, scuole e quant'altro si è in grado di attivare. Il vescovo può sollecitare su singoli temi o aspetti del vivere delle sintesi che maturino dall'esperienza di vita e dalla riflessione dei credenti e delle comunità, come espressione comune dei cattolici e nello stesso tempo come proposta per la città e la provincia.

Il vescovo inoltre può sollecitare ad abbracciare un lavoro comune le realtà più diverse, realtà che a volte, da anni, non comunicano tra di loro, pur appartenendo alla stessa diocesi. Il progetto culturale è anche superamento di isolamenti e latitanze.

## **Uffici diocesani della pastorale**

Sono le realtà attraverso le quali le nostre diocesi elaborano le proposte con cui far fronte alle sfide dell'evangelizzazione e sostengono la formazione degli operatori della pastorale. Diventa urgente favorire una programmazione che sia il frutto della comprensione delle problematiche che le diverse persone nelle loro particolari situazioni di vita si trovano ad affrontare. Emerge pertanto l'esigenza di una struttura della pastorale necessariamente differenziata e personalizzata, in modo da poter

raggiungere le famiglie , i giovani, gli anziani, le varie categorie sociali e professionali nelle loro specifiche attese, potenzialità ed esigenze. Tale articolazione deve essere però espressione di una condivisa lettura della realtà in cui la chiesa si trova ad operare e di una matura consapevolezza delle responsabilità dei credenti. La creatività dei diversi uffici deve nascere da una crescita della capacità della comunità cristiana di stare dentro alla realtà, quindi da un maggiore spessore culturale delle proposte. Si delinea pertanto un comune impegno degli uffici pastorali per la elaborazione di proposte caratterizzate da spessore culturale e per la formazione di operatori non solo competenti rispetto agli specifici settori, ma innanzitutto capaci di leggere la realtà e di starci dentro con passione.

#### Referenti diocesani

Il referente diocesano per il progetto culturale è una persona inserita realmente e profondamente nella diocesi. Mantiene costanti rapporti con il vescovo, ma è in grado anche di interloquire intelligentemente con le diverse realtà della pastorale e con altre istituzioni. Se manca questo inserimento, che si traduce in capacità di mettere in circolazione informazioni e di stabilire relazioni, l'opera anche generosa del referente diventa marginale rispetto agli obiettivi che ci proponiamo.

Il referente deve avere consapevolezza della polivalenza del progetto culturale. Infatti il progetto culturale ha prima di tutto una valenza pastorale, ma non può esaurirsi in essa, come non può prescindere da essa. Oltre alla valenza pastorale, che riguarda tutte le dimensioni e gli ambiti, c'è l'attenzione alle varie espressioni della cultura, anzitutto nel territorio della diocesi, che non hanno tutte origine dalla pastorale. Il concetto antropologico di cultura, a cui facciamo riferimento, è molto comprensivo e ci permette di non trascurare i diversi aspetti della vita delle persone e delle comunità. Occorre tuttavia aver presente che esso non esclude il concetto più specifico, che riguarda l'approfondimento intellettuale, la ricerca, il pensiero, le idee. Questo sta dentro al concetto antropologico di cultura e interagisce con le altre sue componenti. Bisogna essere attenti a questo, specialmente dove ci sono università, istituti di ricerca, centri culturali. Questa prospettiva deve essere chiara per il referente, che non deve sostituirsi ai diversi soggetti, ma deve creare le condizioni, a partire da quelle basilari di conoscenza e comunicazione, perché i diversi soggetti possano porsi in relazione.

E' importante inoltre lasciare spazio alla spontaneità che è frutto dell'iniziativa e della creatività delle persone o dei gruppi e spesso in ultima analisi è frutto del dono della fede, dello Spirito. Occorre sapere riconoscere le situazioni in cui c'è creatività e vivacità, per incoraggiare e fare uscire dall'isolamento le persone. Occorre dunque prestare attenzione alla spontaneità per incoraggiarla e per facilitare un respiro comune.

Inoltre il referente deve avere uno spiccato senso pratico, in particolare deve essere una persona capace di concretezza e di pazienza. Uno degli inganni in cui è facile cadere è quello di credere che basti dire una cosa perché questa si realizzi. Non è assolutamente così. Una proposta va pensata, ma poi occorre tradurla in pratica, avendo la tenacia quotidiana per attuarla. Occorre inoltre avere il senso del tempo e quindi la capacità di valutare quando è opportuno intervenire, ma soprattutto la disponibilità a rispettare i tempi di maturazione delle persone e delle iniziative.

#### Centri culturali

Ci riferiamo ai tanti circoli cattolici chiamati a creare sempre più numerose occasioni di incontro, di riflessione e di animazione culturale attorno a questioni rilevanti per la testimonianza dei credenti nella vita di tutti i giorni. Questi centri sono sollecitati a collegarsi proficuamente in una sorta di rete, che renda possibile lo scambio continuo di informazioni e riflessioni a partire dal basso. Mettersi in rete garantirebbe anche da alcuni rischi, il più facile dei quali è la frammentarietà e darebbe loro delle possibilità che, singolarmente, non hanno, come una maggiore visibilità e incisività.

Molti stanno già lavorando con entusiasmo, ma occorre fare di più. Sono molte le realtà meno attrezzate culturalmente che rischiano di rimanere bloccate. Eppure basterebbe poco: una

piccola spinta, un'idea, la consapevolezza che tutti devono e possono riflettere sulla propria realtà, sulla propria vita e ciò che la ispira.

## **Mondo della teologia**

E' una realtà variegata, fatta di istituzioni e persone che operano a livelli differenti, ma che ha una ramificazione significativa nelle nostre diocesi.

Alle facoltà teologiche compete la responsabilità di un'indagine qualificata delle questioni che riguardano l'esperienza di fede. Nella prospettiva del progetto culturale il loro specifico contributo può essere individuato nel sostenere l'intelligenza cristiana a cimentarsi con assiduità e senza improvvisazione con la complessità dei temi e degli interrogativi proposti dalla costellazione culturale del presente. Si tratta di un compito che comporta un confronto serrato con le diverse aree del sapere, in una dinamica di lavoro interdisciplinare.

Agli Istituti Superiori di scienze religiose e agli istituti di scienze religiose compete la responsabilità di sostenere percorsi formativi per la qualificazione degli operatori pastorali, ma anche dei credenti in genere che sono chiamati ad una testimonianza consapevole. Per queste realtà si tratta di definire temi e modalità organizzative che interpretino le esigenze di questo tempo di evangelizzazione in una situazione di cambiamento. Per la loro ramificazione diocesana e per il loro contatto diretto con le facoltà teologiche, essi possono rappresentare dei punti nevralgici di congiunzione tra l'esperienza di vita e il momento della riflessione, necessari per il cammino del progetto culturale.

Rilevante è poi il contributo che possono offrire i teologi e le loro associazioni sia sul versante dell'apporto critico alla riflessione e al dibattito, sia per l'impostazione e l'attuazione di significativi momenti culturali.

## **Docenti**

Sono molti i docenti che, seppure a diverso livello, esprimono un'appartenenza ecclesiale. Prima di chiedere loro come vivono, nell'esercizio del loro delicato compito, la testimonianza cristiana, è necessario trovare le modalità con cui valorizzare le loro sensibilità e competenze in un progetto che mette a fuoco la ricerca di forme nuove e credibili di trasmissione della fede. E' necessario che questo segnale giunga a tutti i credenti che hanno responsabilità educative nella scuola, ma a maggior ragione è importante coinvolgere gli insegnanti di religione cattolica in un gioco di squadra che, nel rispetto delle loro competenze e delle regole della loro professione, permetta loro di sentirsi parte attiva di un progetto che parte dalla comunità cristiana e che conta sul loro qualificato apporto. Anche in questo caso non si tratta di inventare cose nuove da fare, ma di far crescere la rete, a partire dal rapporto tra scuola e comunità cristiana, facendosi guidare dalla creatività che scatta immediatamente nel momento in cui ci si pone in ascolto della vita degli studenti e delle loro famiglie.

Un grande aiuto può venire alla comunità cristiana dai docenti cattolici, a partire da quelli di religione, sul versante della qualificazione delle competenze educative, grazie all'apporto di idee e di esperienze che insegnanti seriamente impegnati nella loro professione sono in grado di offrire. Si tratta, anche in questo caso, di inventare iniziative che mettano a contatto soprattutto genitori e catechisti con gli insegnanti, ma non solo su temi scolastici, ma su questioni educative e anche su concrete iniziative di intervento educativo.

## **Università e istituzioni culturali**

Danno vita ad un vasto e qualificato mondo in cui la ricerca, lo studio, l'elaborazione e la trasmissione del pensiero sono il frutto della collaborazione di persone che fanno riferimento a visioni di vita molto differenti e che, pertanto, rappresentano una grande ricchezza per la prospettiva di lavoro delineata dal progetto culturale. Il rapporto con questa vasta realtà è cresciuto, soprattutto

in seguito allo sviluppo degli studi universitari e pertanto è importante che cresca anche il rapporto che la comunità cristiana ha con queste istituzioni. Un ruolo di mediazione in questo cammino possono averlo i credenti e le istituzioni cattoliche che operano nel mondo accademico, a cui compete anche l'assunzione di iniziative che permettano una crescita della qualità della presenza dei cattolici nei diversi campi dell'elaborazione culturale.

### **Mass-media**

L'ultimo tassello è anche quello decisivo. Le idee rischiano l'asfissia se non circolano. I mass-media danno ossigeno alle idee facendole viaggiare.

Quanti sono i mass-media di ispirazione cattolica in Italia? Carta stampata, radio, televisioni? Nessuno lo può dire con esattezza. Di sicuro, non è la quantità a far difetto. I mass-media, nell'ambito del progetto culturale, hanno almeno tre compiti.

a) *Informare*. Un periodico o un'emittente locale si guardano in giro, raccolgono informazioni, le pubblicano. Chi lavora nelle parrocchie, nelle associazioni, nei circoli culturali sa che i mass-media d'ispirazione cattolica aspettano solo la notizia per poterla pubblicare. Una riflessione puntuale e pertinente, che termini con un giudizio e una proposta è già una notizia, perché è un soggetto interessante come una comunità che ha qualcosa da dire a tutti, dimostrandosi viva, attenta, sensibile, intelligente. I mass-media ringraziano e pubblicano.

b) *Rilanciare*. I mass-media possono però non limitarsi a riprodurre in modo neutro le riflessioni altrui. Possono valutarle, trarne delle conclusioni, farle progredire ulteriormente. Rilanciarle con forza, con lo stile tipico del giornalismo, che procede per sintesi e domande essenziali e stringenti.

c) *Provocare*. I mass-media di area cattolica, però, possono anche non aspettare che qualcosa arrivi in redazione. Possono non limitarsi a informare e rilanciare. Possono diventare soggetti del progetto culturale, riflettere, giudicare e proporre per conto proprio, e lanciare le proprie provocazioni a chiunque voglia starli ad ascoltare. In effetti è quanto già fanno pressoché tutti i media d'ispirazione cattolica. E molte loro provocazioni, specialmente se ben studiate e collettive (tante voci assieme sono meglio di una voce sola), finiscono sulla stampa d'area laica, a riprova che il mondo cattolico non è ignorato. Potrà raccogliere consensi o dissensi, ma la sua voce arriva. Se parte.

Proprio questo stretto legame tra cultura e comunicazione spinge a proporre e sostenere la figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione che faccia crescere nella comunità cristiana l'attenzione e la sensibilità per un impegno che è e sarà sempre più strategico.

## **METODO**

---

L'obiettivo del progetto culturale è quello di recuperare il valore centrale della mediazione tra fede e cultura, nel quadro di una piena ed efficace attuazione della missione evangelizzatrice della Chiesa. Proprio perché tale mediazione abbia un carattere di duratura efficacia, si pone l'accento su uno stile 'progettuale'. La novità di tale impresa sta quindi nel tentativo di recuperare con forza l'essenziale, la radice vitale del messaggio cristiano per riprendere con nuovo slancio l'annuncio del vangelo. Si tratta insomma non di fare cose nuove, ma di fare nuovamente, secondo i segni dei tempi, ciò che in passato è sempre stato fatto. Il cambio di atteggiamento richiede un cambio di prospettiva, non sempre facile da afferrare: ogni cambio di paradigma richiede infatti di superare varie diffidenze, ma soprattutto di rivedere alcune tendenze e classificazioni implicite nel nostro modo di vedere le cose.

E' dunque importante avere presente che non ci si propone di formare una minoranza di cristiani preparati in grado di elaborare una cultura cristiana, quasi una "coscienza del cristianesimo", ma di aiutare tutto il popolo di Dio a motivare la propria fede. Nella convinzione che il Redentore ha redento anche la nostra intelligenza, la prospettiva del progetto culturale è tutta giocata sul binomio libertà-intelligenza in supporto alla fede: la libertà di una spontanea adesione a Cristo e la ricchezza



di un'elaborazione approfondita della fede. La ricerca di un maggior contatto tra dimensioni della cultura, sapere della fede e vita dei credenti definisce l'orizzonte di riferimento: ciascuno deve essere messo in grado di poter liberamente credere in Cristo in piena e spontanea adesione, senza "sindromi di subalternità" nei confronti della cultura contemporanea.

La pastorale della cultura è una parte essenziale del lavoro da svolgere, che però non si esaurisce nella pastorale stessa. Non si tratta solo di istituire un dialogo, per quanto sistematico, con i vari ambiti e le varie espressioni della cultura contemporanea. In quanto soggetto capace di produrre cultura (sia essa 'alta' o 'diffusa'), tutto il popolo di Dio è chiamato a elaborare consapevolmente l'interazione tra i contenuti essenziali della fede e le caratteristiche salienti della cultura contemporanea. Una simile impresa può essere affrontata solo attraverso una prospettiva ampia, che eviti di ridursi a obiettivi di breve periodo e tenendo comunque presente un sano realismo circa i mezzi e le possibilità. L'urgenza di una simile prospettiva sorge infatti anche dalla constatazione della scarsità di tali mezzi e dalla necessità di invertire la tendenza. Simili difficoltà vanno tenute in debito conto al momento di tracciare gli obiettivi concreti e la valutazione dei risultati raggiunti.

### ***Due linee di azione***

*Le distinzioni, utili e indispensabili per impostare il cammino, che a proposito del progetto culturale vengono fatte tra valenza culturale della pastorale ordinaria e l'impegno sulle frontiere dello studio e della ricerca non può intendersi come una divisione per compartimenti stagni. In realtà queste due dimensioni dell'evangelizzazione della cultura si compenetrano e si arricchiscono a vicenda e hanno costante bisogno l'una dell'altra. In caso diverso la pastorale ordinaria non riuscirebbe a interpretare le continue trasformazioni del nostro tempo e quindi a offrire a esse delle risposte, mentre la ricerca teologica e antropologica resterebbe priva del contesto vitale della comunità credente.*

Fatta questa premessa, è necessario avere presente che il cammino del progetto culturale implica lo sviluppo del nucleo dei contenuti sviluppando i seguenti obiettivi metodologici:

- favorire un cammino di convergenza e di promozione pastorale;
- promuovere iniziative per l'investimento e la promozione culturale.

Sul primo versante si tratta di sviluppare, anche sulla base di esempi di lavoro già in atto, il ruolo e l'identità dei referenti diocesani e la figura degli operatori per la cultura e la comunicazione, valorizzando un'ampia rete di sinergie. Inoltre si pone il problema dell'iniziativa nelle istituzioni, nella società e nella politica, e dunque quello dei luoghi e delle occasioni di confronto, di incontro e di discussione anche su temi politici e amministrativi.

Per quanto concerne l'investimento nel campo dell'animazione culturale, anche con riferimento alla presenza dei cattolici nell'università, nella ricerca e nel sistema della comunicazione ci può essere un ruolo di investimento mirato e di sollecitazione di tipo "metodologico" o "esemplificativo". Molto si può fare anche valorizzando e "riposizionando" diverse risorse già in campo, a partire da quelle che fanno capo ad istanze di coordinamento operanti presso la CEI, dagli Istituti di Scienze Religiose alle Scuole di formazione.

Anche in questo caso il metodo di lavoro è volto più a stimolare esperienze ed iniziative, che a proporre programmi e direttive, ma sembra urgente pensare anche ulteriori articolazioni organizzative, che valorizzino la convergenza e nello stesso tempo l'iniziativa. Nello schema dell'ulteriore sviluppo del progetto culturale il quadro dei contenuti può essere insomma pensato come una sorta di motore, che deve essere sempre alimentato da un lato e dall'altro portare ad operare. Nella variegata articolazione della comunità ecclesiale l'ulteriore sviluppo del progetto implica questa sorta di incrocio, che valorizzi il gusto, la fatica, il tempo e le condizioni per pensare e per questa strada il gusto dell'operosità, dell'intrapresa, dell'investimento.

Certo il compito è arduo, in particolare nelle condizioni di questi anni. D'altro canto lavorare sui contenuti e nello stesso tempo trovare le formule organizzative adeguate perché lo sviluppo della fatica del pensare non resti meramente accademico è la condizione perché il progetto culturale

giochi il ruolo che gli è stato affidato, in questo passaggio storico. Essere, in termini organizzativamente adeguati, una “utilità di sistema”, per la chiesa e per i cattolici, e dunque per la società italiana, nei viluppi di un processo di cambiamento strutturale e perciò lungo e complesso, così da dare concretezza ad espressioni ed esigenze che rischierebbero altrimenti di suonare un po’ retoriche o velleitarie, come quella di una “progettualità nuova” o, anche quella stessa di una nuova spiritualità.

Evidentemente tutti attendiamo dei frutti, insieme culturali e spirituali.

Proprio perché non possiamo dimenticare che l’idea del progetto culturale rappresenta uno sviluppo e un frutto di un decennio dedicato alla “testimonianza della carità” e al Giubileo.

Per questo c’è bisogno di un programma di lavoro, che deve necessariamente essere il frutto di una comunità di lavoro composta da tutti i diversi soggetti, radicata nelle diverse realtà territoriali del nostro Paese e nello stesso tempo costituita in realtà nazionale, di cui il Servizio nazionale, come dice la parola stessa, è a disposizione.

### ***La presenza nel territorio***

Lo stile di lavoro è caratterizzato dalle immagini della rete, della piazza, cioè di una realtà aperta, in movimento, in cui si trovano ad operare molti soggetti, ciascuno con la propria identità, ma in forte relazione. È questa pluralità di soggetti che concorre a disegnare il progetto, che non può essere pertanto statico, ma è continuamente arricchito dalla diversa identità degli operatori e dal loro radicamento territoriale. D’altra parte ciò che permette una convergenza è il fatto di ritrovarsi in un orizzonte comune e di lavorare attorno a un nucleo di contenuti condivisi.

L’obiettivo di lavoro è il seguente: creare nelle molte e variegata realtà territoriali una sinergia tra persone e istituzioni che a diverso titolo e a livelli differenti concorrano a dare spessore culturale alla testimonianza cristiana. Risulta pertanto un po’ forzata nella traduzione del progetto culturale la suddivisione tra animazione e ricerca. È evidente che l’una e l’altra non possono mancare, ma più che rappresentare due aree differenti, quasi a voler distinguere lo studio dall’azione, esse richiamano la necessità di tenere unite la fatica del pensare e quella del fare.

È da potenziare dunque la modalità operativa della rete territoriale, che permette di partire dall’esistente, valorizzando le risorse di persone e di strutture già presenti ed operanti (ad esempio nel mondo accademico e scientifico in genere, nel mondo teologico, nelle istituzioni e nei centri culturali, nel campo dell’arte, ma anche in quelli del cinema e del teatro, nei mezzi di comunicazione, nell’organizzazione del tempo libero, oltre che nei diversi ambiti in cui si articola la pastorale), ma permette nello stesso tempo di elaborare interventi che interpretino i bisogni e le attese presenti in una precisa comunità, rapportandola ad un cammino di più ampio respiro.

La programmazione di iniziative che favorisca il lavoro comune dei diversi soggetti attorno ad obiettivi mirati è la strada scelta per mettere in moto la dinamica di raccordo. Ci potrà essere bisogno di chi promuove occasioni di incontro e in tale prospettiva si colloca il ruolo del Servizio nazionale e dei referenti diocesani, ma occorre ribadire che i protagonisti chiamati a mettersi in gioco sono tutti i soggetti. È auspicabile che l’iniziativa di mettere insieme le persone per elaborare proposte venga assunta da quelle realtà che da tempo operano, anche autorevolmente, sul versante della mediazione culturale, superando un certo atteggiamento autoreferenziale che impedisce loro di riconoscersi come parte di un’articolata realtà. Occorre anche vincere le resistenze provenienti dal campo della pastorale, che portano a ritenere irrilevanti rispetto all’impegno dell’evangelizzazione le persone e le istituzioni impegnate nel mondo della cultura. Si tratta di dare forma a nuove modalità operative, sapendo tradurre comportamenti a partire da due dimensioni fondamentali per l’esperienza cristiana: l’incarnazione e la comunione.

Va anche riconosciuta la necessità di giungere a proposte rilanciate a livello nazionale, da realizzare con il concorso dei diversi soggetti. Ma esse, in tale dinamica, non sono il frutto di “pensate” elaborate a tavolino, ma l’approdo di un laboratorio di idee e di iniziative partite dal basso.

E’ evidente che il progetto culturale non può procedere per vie dirigistiche, come fosse un’iniziativa imposta dall’alto. Si tratta invece di dare vita ad un dialogo a molte voci, a un’opera di

comunicazione personale e capillare per aiutare la pastorale a divenire più attenta alle trasformazioni culturali che stiamo vivendo affinché interagisca positivamente con esse e per aiutare le persone a interpretare e vivere in una prospettiva più espressamente cristiana tutte le responsabilità e le situazioni con cui si imbattono quotidianamente. Al fine di favorire tale azione convergente di realtà diverse, vengono strutturati due percorsi che insieme concorrono a rendere presente la proposta del progetto culturale

### **Il forum del progetto culturale**

Nel quadro degli orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il primo decennio del Duemila il forum del progetto culturale può essere pensato come un'occasione in cui esercitare concretamente il discernimento sui processi culturali in atto. La cifra del forum (un momento di incontro e confronto, in cui emerge il nesso tra elaborazione culturale e vita della Chiesa e del popolo di Dio) è proprio la riflessione su quei bisogni culturali e pastorali che costituiscono il terreno per l'annuncio evangelico. Si tratta di gettare le basi di una riflessione aperta, che la Chiesa in Italia offre come un servizio, su riflessioni rilevanti per la crescita delle persone e della collettività.

Nel III forum su "Mutamenti culturali, fede cristiana, crescita della libertà", è riemersa come centrale una questione antropologica, e insieme l'esigenza di declinarla in termini nuovi rispetto alla tradizione: la persona (maschio e femmina) è evidentemente crocevia (nel senso insieme di oggetto e/o soggetto) dei processi di accelerazione che caratterizzano il tempo presente nei più diversi ambiti della vita.

Con il contributo del forum ci si propone di cogliere gli scenari e i problemi che, nel giro di cinque - dieci anni, porteranno a ridefinire il concetto di 'uomo' o, se si preferisce, di persona. Si tratta quindi di rinnovare gli approcci disciplinari tradizionali, aggiornandoli alle questioni che si pongono oggi con maggior forza.

E' necessario che il forum elabori una riflessione seria e di alto profilo, ma nello stesso tempo offra materiale da mettere in circolazione attraverso strumenti agili, che potranno essere pubblicati per favorire una circolazione delle tematiche poste all'ordine del giorno e un loro approfondimento, anche a livello delle comunità cristiane.

### **Il cantiere del progetto culturale**

L'obiettivo è quello di giungere a un programma operativo radicato nel territorio, elaborato grazie all'apporto dei diversi soggetti interessati, condiviso e articolato, con respiro pluriennale.

Tutti i versanti dell'animazione pastorale richiedono una capacità di fare emergere le questioni di fondo su cui il credente è tenuto a misurarsi ogni giorno per verificare la credibilità della testimonianza personale e comunitaria. Per questo, anche se l'origine di questa proposta è intraecclesiale, è importante creare subito occasioni di confronto con realtà esterne significative per il territorio. Si tratta infatti di ripensare le forme adeguate con cui vivere la fedeltà al Vangelo a livello personale e comunitario, non lasciandosi imbrigliare da sintesi precostituite.

Sul piano del metodo, le iniziative dovranno tenere conto dei diversi possibili approcci per favorire un'effettiva comunicabilità dei contenuti a diversi soggetti. Alcune tipologie sono state abbondantemente sperimentate in questi anni (convegni; corsi di aggiornamento; dialoghi pubblici; conferenze stampa; spettacoli; mostre; percorsi multimediali; forum via internet; pubblicazioni), ma è necessario favorire la ricerca creativa di proposte che sappiano comunicare e coinvolgere.

Il primo passo necessario è quello della ricerca di coordinamento contenutistico e metodologico, perché ciascuno si colga parte di un cammino comune. Le iniziative di livello diocesano, ma anche regionale, frutto di questa collaborazione, verranno rilanciate dal Servizio nazionale per il progetto culturale, che avrà il compito di favorire la circolazione di informazioni, di garantire un respiro ampio alle attività e alle tematiche sviluppate e di supportare anche organizzativamente lo sviluppo della rete.

## TAPPE DI UN CAMMINO

---

### L'IDEAZIONE DEL PROGETTO CULTURALE (settembre 1994 - gennaio 1997)

#### 1. La prima proposta (Montecassino, 19 settembre 1994)

Nella sua prolusione al Consiglio Permanente della CEI, il Cardinale Presidente Camillo Ruini fa per la prima volta un accenno a "un progetto culturale". La Presidenza della CEI decide di giocare il peso della comunità ecclesiale sul terreno della cultura, come terreno di incontro tra la missione propria della chiesa e le esigenze più urgenti della nazione.

#### 2. Progetto o prospettiva? (Roma, 23 gennaio 1995)

Il pluralismo culturale non solo non esclude, ma esige un progetto culturale, e proprio per mostrarne l'apertura e la dinamica, il Cardinale Presidente comincia anche ad usare il termine "prospettiva".

#### 3. Culturale o pastorale? (Roma, 22 maggio 1995)

Per la prima volta i Vescovi riflettono in maniera collegiale sul progetto culturale nell'assemblea ordinaria. Per rispondere ad alcune preoccupazioni fatte presenti dai Vescovi, emerge la proposta di parlare di progetto pastorale con valenze culturali.

#### 4. Dai Vescovi a tutta la Chiesa (Palermo, 20-24 novembre 1995)

Il convegno ecclesiale di Palermo si può considerare una vera esperienza di progettazione culturale. Più direttamente, riguardo al progetto, si può dire che attorno ad esso si registra un sostegno corale, sia con l'autorevole intervento del Papa, che con il consenso dell'assemblea.

#### 5. I tre seminari di studio (Roma, settembre - ottobre 1996)

In tre distinti appuntamenti vengono convocati esperti delle diverse discipline e del mondo della cultura per sviluppare i contenuti del progetto culturale:

- "Chiesa e cattolicesimo in Italia dopo il Concilio", 19-20 settembre;
- "La comunicazione sociale oggi, le sue prospettive e l'impegno della Chiesa", 26-27 settembre;
- "Antropologia cristiana e cultura contemporanea", 2-3 ottobre.

#### 6. Il varo del progetto (Collevalenza, 11-14 novembre 1996)

Nell'assemblea straordinaria i Vescovi delineano motivazioni, nucleo fondativo, nucleo contenutistico, nucleo operativo e nucleo comunicativo del progetto culturale.

#### 7. La prima proposta di lavoro (Roma, 28 gennaio 1997)

Si tratta della *charta magna* del progetto culturale, un testo pubblicato a cura della Presidenza della CEI, che ridice il tutto e nello stesso tempo rappresenta il concreto avvio della seconda fase del cammino, quella operativa.

### LO SVILUPPO DELLA PROPOSTA

Nel mese di marzo 1997 viene costituito presso la Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana il Servizio nazionale per il progetto culturale, come previsto al n. 7 della *prima proposta di lavoro*. Il suo organico verrà completato nel mese di settembre 1997, con la presenza a Roma di un coordinatore, di un responsabile organizzativo, di due collaboratori, di una segretaria e con la collaborazione esterna di tre sacerdoti consulenti.

#### **1. Il primo anno 1997-98**

L'attività viene avviata con la preparazione del primo Forum del progetto culturale (Roma, 24-25 ottobre 1997), a cui sono invitati esponenti cattolici del mondo accademico, teologico, artistico, culturale, delle comunicazioni ed anche ecclesiale, insieme ad alcuni Vescovi. Si tratta di una prima occasione per lavorare attorno alla proposta organica del progetto culturale e per sollecitare un

dialogo tra persone che hanno alte responsabilità sul versante culturale e su quello ecclesiale, ma per le quali non sono frequenti occasioni di confronto.

Il primo anno di attività è dedicato al coinvolgimento dei diversi soggetti invitati a offrire il loro apporto sia sul piano dei contenuti, che su quello della traduzione operativa delle linee di lavoro. In tale prospettiva, con la collaborazione dei Vescovi, viene creata una rete di Referenti diocesani per il progetto culturale, per i quali è previsto un primo incontro nazionale (Roma, 15-16 maggio 1998).

Insieme alla Consulta delle aggregazioni laicali viene delineato un percorso, che porta alla realizzazione dell'incontro delle associazioni, movimenti, gruppi ecclesiali insieme alle aggregazioni e associazioni professionali di ispirazione cristiana (Roma, 13 giugno 1998).

Per i Centri culturali cattolici, viene avviata una verifica del censimento già realizzato su iniziativa dell'Ufficio nazionale della CEI per l'educazione, la scuola e l'università. Tale verifica porta alla creazione di un archivio dei centri culturali e alla pubblicazione del "Foglio di collegamento", uno strumento che si propone di rispondere alla richiesta di favorire lo scambio di informazioni e di idee, emersa chiaramente dalle risposte al questionario inviato agli stessi centri.

In considerazione della trasversalità del progetto culturale rispetto agli ambiti della pastorale, vengono avviati subito nel primo anno contatti con e tra i diversi Uffici della CEI, con l'obiettivo di far emergere meglio il rapporto tra evangelizzazione e cultura.

Si ricerca un coinvolgimento dei teologi attraverso contatti e incontri con le facoltà teologiche, con le associazioni teologiche e con le riviste.

Sul piano dei contenuti vengono avviati tre distinti gruppi di ricerca attorno ai seguenti temi:

- libertà personale e sociale in campo etico;
- identità nazionale, identità locali, identità cristiana;
- interpretazione del reale: scienze e altri saperi.

-

## **2. Il secondo anno 1998-99**

Nel corso del secondo anno viene rafforzata la rete dei soggetti che danno forma al cammino del progetto culturale, soprattutto in rapporto alle diverse realtà territoriali.

Il foglio di collegamento, trasformato in "Osservatorio comunicazione e cultura" in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, pubblica le attività che vengono realizzate nelle diocesi e a livello nazionale. Si intende in tale modo far conoscere modalità concrete di attuazione delle linee del progetto culturale.

Nel corso dell'anno vengono incontrati in ogni regione i referenti diocesani per ricercare possibili forme di collaborazione e per analizzare questioni comuni, rispetto alle quali concordare strategie di intervento. In alcune realtà tali incontri sono allargati ai responsabili dei centri culturali locali.

Con la pubblicazione del sussidio *Tre proposte per la ricerca* vengono rilanciati i temi oggetto di approfondimento nel corso del primo anno, sui quali viene avviata la possibilità di presentare progetti di ricerca per i quali sono previste forme di sostegno economico, sulla base di criteri indicati da un "comitato di consulenza scientifica". Questo porta nella primavera e nell'estate alla realizzazione di alcuni momenti di approfondimento, con il coinvolgimento di insigni docenti e di giovani studiosi, da parte di enti diversi e in collaborazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale.

Sul tema dell'identità nazionale viene inoltre realizzato un incontro in collaborazione con le Associazioni teologiche (Roma, 9-10 ottobre 1998).

Continua il coinvolgimento dei diversi soggetti, con incontri di religiose (Cascia, 12 settembre 1998 - Reggio Calabria, 16 ottobre 1998 - Pompei, 13-15 novembre 1998 e in diverse regioni su iniziativa degli organismi locali), con l'incontro dei direttori delle riviste di cultura religiosa (Roma, 4 giugno 1999), mentre per le riviste teologiche viene curato lo stand alla fiera del libro di Torino (12-16 maggio 1999).

Oltre al Forum del progetto culturale sul tema "Cattolici italiani e orizzonti europei" (Roma, 4-5 dicembre 1998), vengono organizzati il secondo incontro delle aggregazioni laicali sulla questione educativa (Roma, 12 giugno 1999), il seminario sulla figura dell'operatore pastorale della

comunicazione e della cultura in collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali (Chianciano, 24-26 giugno 1999), l'incontro su "Progetto culturale e mezzogiorno d'Italia" in collaborazione con la Conferenza episcopale calabrese e altri organismi locali (Villa San Giovanni - RC, 22-23 giugno 1999).

Nel corso dell'anno giungono a maturazione alcune iniziative frutto della collaborazione con i diversi Uffici nazionali della CEI, con i quali è stata avviata un'intensa collaborazione.

### **3. Il terzo anno 1999 – 2000**

Si delineano meglio i diversi campi di azione. A sostegno di iniziative di studio e di confronto tra esperti su questioni riconducibili ai tre temi di ricerca vengono approvati e cofinanziati, insieme ad altri enti interessati, sedici progetti che prevedono la realizzazione già nel corso dell'anno di undici eventi. Il programma delle attività previste da diversi progetti si sviluppa nell'arco di più anni, concludendosi con la pubblicazione del materiale elaborato.

Si tiene il terzo Forum del progetto culturale dal tema "Mutamenti culturali, fede cristiana e crescita della libertà" (Pieve di Cento – BO, 24-25 marzo 2000) e vengono programmati quattro incontri interregionali nella primavera 2000, per affrontare dei nodi emersi nell'attuazione del progetto culturale: quello della valorizzazione del patrimonio artistico (Roma, 20 maggio 2000), quello della trasmissione della fede (Padova, 27 maggio 2000), quello della valorizzazione dei centri di studio della teologia (Salerno, 3 giugno 2000) e infine quello dell'elaborazione di strategie culturali (Milano, 24 giugno 2000).

Nel corso dell'anno diversi referenti diocesani e centri culturali offrono un prezioso servizio per sostenere iniziative che permettano di vivere anche la dimensione culturale del Giubileo. Viene data ampia documentazione attraverso le pagine dell'*Osservatorio comunicazione e cultura*.

Nella prospettiva dello sviluppo delle dinamiche di raccordo, sono da segnalare il simposio con la Fondazione Migrantes sui risvolti culturali del fenomeno migratorio (Roma, 23 ottobre 1999), il Convegno dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali, all'interno del quale viene presentata la figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione (Pescara, 11-13 novembre 1999), la proposta di un'iniziativa diocesana in occasione della settimana della cultura, formulata con l'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici (27 marzo – 2 aprile 2000), l'avvio di un gruppo nazionale di studio sul tema della responsabilità verso il creato, insieme all'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro (3 giugno 2000). In collaborazione con l'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali e con l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria viene anche proposta la rappresentazione dello spettacolo teatrale "Terra e cielo" di Roberto Cavosi in diverse città italiane (primi mesi 2000).

Diverse pubblicazioni previste dal Servizio nazionale mettono in circolazione il materiale dei diversi incontri, inoltre viene incrementata la pagina <http://www.progettoculturale.it> con nuovi servizi.

### **4. Il quarto anno 2000 – 2001**

È previsto il cofinanziamento di sei nuovi progetti di ricerca, mentre vengono pubblicati i primi tre volumi, frutto delle attività sostenute nel corso degli anni precedenti.

In collaborazione con l'Ufficio nazionale per l'educazione, la scuola e l'università parte un gruppo di lavoro sui temi delle riforme scolastiche, con l'Ufficio nazionale per la cooperazione missionaria tra le Chiese viene avviata una commissione su "missioni e progetto culturale". Con l'Ufficio nazionale per i problemi sociali e il lavoro è stato istituito un gruppo di studio sulla responsabilità verso il creato.

Sono da segnalare: l'incontro delle riviste teologiche e di cultura religiosa sulle prospettive di lavoro dopo il Giubileo (Roma, 13 ottobre 2000); la presentazione del volume *Dopo 2000 anni di cristianesimo*, realizzato in collaborazione con la Casa editrice Mondadori (Roma, 15 novembre 2000); tre seminari di studio su "Spiritualità e progetto culturale" (Roma, 10-11 novembre 2000),

“Cattolicesimo popolare, devozioni e progetto culturale” (Roma, 24-25 novembre 2000) e “Trasmissione della fede e progetto culturale” (Roma il 23-24 marzo 2001). Un appuntamento significativo è stato l’incontro nazionale dei referenti diocesani, dei rappresentanti dei centri culturali e delle aggregazioni laicali (Roma, 15-17 febbraio 2001), che ha rappresentato il momento di lancio della proposta del “cantiere del progetto culturale”.

In collaborazione con l’Unione degli Editori e dei Librai Cattolici Italiani e l’Ufficio per l’insegnamento della religione cattolica della diocesi di Bologna, viene realizzato uno stand di esposizione di testi per l’insegnamento della religione cattolica all’interno della “Fiera del libro per ragazzi” (Bologna, 4-7 aprile 2001). In collaborazione con l’Associazione Sant’Anselmo per la promozione della cultura teologica e religiosa, la diocesi di Torino, l’Unione Editori e Librai Cattolici Italiani e la Regione Piemonte, viene promossa, nell’ambito della Fiera del libro” (Torino, 17-21 maggio 2001) l’esposizione libraria e multimediale “Una cultura per l’uomo. Itinerari di lettura nella cultura cristiana e nell’Italia multireligiosa del terzo millennio”. Accanto alla mostra, sono in programma una serie di incontri-dibattito su diversi temi.

È in corso la pubblicazione di diversi volumi che ripropongono, anche in vista dell’animazione pastorale, i temi affrontati nei primi anni. Inoltre è in fase di preparazione il IV Forum del progetto culturale, previsto a Roma il 30 novembre e 1 dicembre 2001.

## **IL PROGETTO CULTURALE IN BIT E LIBRI...**

### **I bit...**

Il sito [www.progettoculturale.it](http://www.progettoculturale.it) permette una rapida interrelazione con il Servizio nazionale per il progetto culturale. I servizi principali offerti sono i seguenti:

- ?? “Di che cosa parliamo”: presenta i temi di riflessione proposti alla ricerca e una bibliografia sul progetto culturale.
- ?? “Chi abita la piazza”: presenta soggetti del progetto culturale (tra cui i referenti diocesani e i centri culturali).
- ?? “Bacheca”: propone un servizio interattivo di riflessione su temi di attualità, che permette di lasciare un proprio messaggio e di consultare gli archivi dei temi che già sono stati discussi.
- ?? “Calendario”: presenta gli appuntamenti del progetto culturale.
- ?? “Servizio nazionale per il progetto culturale”: presenta il Servizio nazionale, le pubblicazioni e l’archivio.

### **... e i libri**

I principali testi che si riferiscono alla genesi dell’iniziativa del progetto culturale si trovano in:

Camillo Ruini, *Per un progetto culturale orientato in senso cristiano*, Piemme, Casale Monferrato (AL) 1996.

Conferenza Episcopale Italiana, *Il Vangelo della carità per un nuova società in Italia. Atti del III Convegno ecclesiale (Palermo, 20-24 novembre 1995)*, AVE, Roma 1997.

Il Servizio nazionale per il progetto culturale è stato costituito presso la Segreteria Generale della CEI dal 1997, dopo la pubblicazione del documento della Presidenza della CEI: *Progetto culturale orientato in senso cristiano. Una prima proposta di lavoro*. A questo documento ha fatto seguito, nel 1998, il sussidio *Tre proposte per la ricerca*, volto a delineare tre percorsi di ricerca su cui concentrare l’attenzione.

Le attività di ricerca e promozione culturale svolte in questi anni sono raccolte nei seguenti volumi, pubblicati a cura del Servizio nazionale:

- ?? *Cattolici in Italia tra fede e cultura. Materiali per il progetto culturale*, Vita e Pensiero, Milano 1997.
- ?? *Fede, libertà, intelligenza. Forum del progetto culturale*, Piemme, Casale Monferrato 1998.
- ?? *Identità nazionale, culturale e religiosa*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999.
- ?? *Migrazioni e progetto culturale*, Quaderno di "Servizio Migranti" n. 29, Roma 1999.
- ?? *L'Europa sfida e problemi per i cattolici*, EDB, Bologna 2000.
- ?? *Per una libertà responsabile*, Messaggero, Padova 2000.
- ?? *Interpretazioni del reale: teologia, filosofia e scienze in dialogo*, PUL Mursia, Roma 2000.
- ?? *Dopo 2000 anni di cristianesimo*, Mondadori, Milano 2000.
- ?? *Cambiamento culturale e fede cristiana - Strumenti di riflessione e lavoro*, LDC, Torino 2000.
- ?? *Il progetto culturale della Chiesa italiana e l'idea di cultura*, Glossa, Milano 2000.
- ?? *Fede e ragione – Schede per la discussione a partire dall'enciclica di Giovanni Paolo II, Paoline*, Milano 2001.
- ?? *Libertà della fede e mutamenti culturali*, EDB, Bologna 2001.
- ?? *Etica pubblica e pluralismo*, Messaggero, Padova 2001.
- ?? *Memoria dell'origine*, PUL Mursia, Roma 2001.
- ?? *Bioetica, diritti umani e multiethnicità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2001.
- ?? *L'identità cristiana tra località e universalità*, Edizioni Studium, Roma 2001

Altro materiale è stato pubblicato nei "Quaderni della Segreteria Generale della CEI":

- ?? *Atti dell'incontro nazionale dei Referenti diocesani per il progetto culturale*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 17, luglio 1998.
- ?? *Atti dell'incontro delle aggregazioni laicali*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 21, settembre 1998.
- ?? *Atti del convegno di studi su 'Progetto culturale e Mezzogiorno d'Italia'*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 30, novembre 1999.
- ?? *Atti dell'incontro sulla figura dell'operatore per la cultura e la comunicazione*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 32, novembre 1999.
- ?? *Atti degli incontri delle Riviste di cultura religiosa e delle Aggregazioni laicali*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 36, novembre 1999.
- ?? *Atti degli incontri interregionali dell'anno 2000*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 35, dicembre 2000.
- ?? *Atti del Seminario di studio su 'Spiritualità e progetto culturale'*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 5, marzo 2001.
- ?? *Atti del seminario di studio su 'Cattolicesimo popolare, devozioni e progetto culturale'*, "Quad. Segr. Gen. CEI" 18, luglio 2001.